

Conferenza Mondiale dei Popoli sui cambiamenti climatici e i diritti della Madre Terra”

19-22 aprile 2010 Cochabamba - Bolivia



Dopo il vertice dei governi sul clima svoltosi a dicembre a Copenaghen e i suoi risultati pressoché nulli, 15.000 delegati si stanno riunendo nell'Università di Tiquipaya. Tra essi il Nobel Adolfo Perez Esquivel, Naomi Kline, José Bove, Miguel D'Escoto, Francois Houtard, Alberto Acosta.

Saranno presenti a Cochabamba anche novanta delegazioni governative provenienti dai cinque continenti. Per l'atto pubblico dell'ultimo giorno arriveranno, oltre al presidente Morales, anche i presidenti Chavez, Correa, Lugo.

La Conferenza mondiale costituisce un importante momento di confronto, articolazione ed elaborazione di proposte che vede per la prima volta assieme la partecipazione di realtà sociali, accademiche ed istituzionali: movimenti sociali, scienziati, intellettuali, sindacati, forze politiche, governi.

L'obiettivo è quello di arrivare alla prossima Conferenza delle Parti sul clima – COP16, che si terrà tra novembre e dicembre a Cancun, in Messico, con una posizione concertata che sia frutto di un percorso largamente condiviso, rappresentativo delle realtà sociali ed istituzionali degli oltre 170 paesi che saranno presenti a Cochabamba

Le motivazioni

- ✚ Considerando che il cambio climatico rappresenta una reale minaccia per l'esistenza dell'umanità, degli esseri umani e della Madre Terra;
- ✚ Constatando il grave pericolo esistente per le isole, le zone costiere, i ghiacciai dell'Himalaya e delle Ande, le montagne del mondo, i poli, le regioni molto calde come l'Africa, le fonti d'acqua, le popolazioni colpite da disastri naturali crescenti, le piante, gli animali e l'ecosistema in generale;
- ✚ Evidenziando che i più colpiti dal cambio climatico saranno i più poveri del pianeta che vedranno distrutte le proprie case, le fonti di sopravvivenza e saranno obbligati a migrare e cercare rifugio;
- ✚ Confermando che il 75% dell'emissioni storiche di gas dell'effetto serra si originano nei paesi industrializzati del nord;

- ✚ Lamentando il fallimento della Conferenza di Copenaghen per responsabilità dei paesi chiamati "sviluppati" che non vogliono riconoscere il debito climatico che hanno nei confronti dei paesi in via di sviluppo, con le future generazioni e con la Madre Terra;
- ✚ Affermando che per garantire il pieno compimento dei diritti umani nel secolo XXI è necessario riconoscere e rispettare i diritti della Madre Terra;
- ✚ Reclamando la necessità di lottare per la giustizia climatica;
- ✚ Riconoscendo la necessità di intraprendere azioni per evitare maggiori danni e sofferenze all'umanità e alla Madre Terra e per ristabilire l'armonia con la natura;
- ✚ Sicuri che i popoli del mondo, guidati dai principi di solidarietà, giustizia e rispetto per la vita, saranno capaci di salvare l'umanità e la Madre Terra;
- ✚ Celebrando la giornata internazionale della Madre Terra (22 Aprile);

Il Governo dello Stato Plurinazionale di Bolivia, **convoca i popoli e movimenti sociali** e difensori della Madre Terra nel mondo e invita gli esponenti scientifici, accademici, giuristi e governi che vogliono lavorare con i popoli alla "**Conferenza Mondiale dei Popoli sul cambio climatico e i diritti della Madre Terra**" che si svolgerà nella città di Cochabamba in Bolivia.

I Tavoli di Lavoro

La Conferenza, che denota una forte volontà pragmatica e operativa, si articola attorno a 17 Tavoli di lavoro impegnati su due fronti: l'analisi e la stesura di proposte esecutive. Esaminiamone alcuni.

Il Tavolo I è volto ad approfondire le cause strutturali dell'attuale assetto mondiale, partendo da una Cosmogonia contrapposta che vede da una parte una cultura che pone al centro l'individuo, il dominio e lo sfruttamento tanto della natura quanto dell'essere umano, e dall'altra una cultura dell'equilibrio e dell'armonia con la Madre Terra quanto con la comunità, che vede la realizzazione nella relazione e nel Bien Vivir piuttosto che nella competitività.

Il II° Tavolo prende il nome di "Armonia con la Natura": ha come obiettivo pensare, recuperare, analizzare e sviluppare alternative strutturali al sistema capitalista e avvia i propri lavori a partire dall'assunto "Cambiare il sistema, non il clima". Gli interrogativi sono dunque: con quale nuovo sistema possiamo pensare di cambiare quello attuale? Quali alternative si stanno costruendo su base locale, nazionale, regionale e internazionale di fronte all'attuale sistema di sovra-consumo, crollo e mercificazione di tutti gli aspetti della vita e della natura? Quali devono essere i principi fondamentali di questo "altro mondo possibile e necessario? Come possiamo costruire un mondo che ristabilisca l'armonia tra gli esseri umani e la natura per realizzare il buon vivere di tutta l'umanità e della Madre Terra?

Il Tavolo III intende porre ufficialmente su carta i Diritti della Madre Terra ed il IV è volto a valutare e strutturare un referendum mondiale che coinvolga e porti ad esprimersi su questi temi tutti gli esseri umani (fra i quesiti da sottoporre a referendum mondiale, viene chiesto anche di esprimersi sulla proposta di spostare le risorse economiche oggi utilizzate per gli armamenti verso la difesa sì, ma della Terra e dei suoi abitanti).

Il Tavolo V pone in discussione la Convenzione dell'Onu che al momento non prevede sanzioni per i Paesi sviluppati con non rispettino gli impegni presi per la riduzione dei gas serra. A tale scopo, il Presidente Evo Morales propone l'istituzione di un Tribunale per la Giustizia Climatica.

Il Tavolo VI si occupa dei profughi o migranti climatici, il cui numero è sempre crescente, mentre il VII intende valorizzare la partecipazione, i saperi e le richieste delle popolazioni originarie promuovendone la visione e le pratiche in merito alla difesa della Madre Terra.

L'VIII Tavolo affronta il Debito Climatico: il 75 % delle emissioni di gas serra sono state prodotte dai Paesi del Nord dove vive il 20% della popolazione mondiale. Le conseguenze del riscaldamento globale, però, vengono pagate da tutti ed i più colpiti sono i più poveri, i Paesi in via di sviluppo, le generazioni future e la Terra. Cosa devono risarcire allora i Paesi sviluppati? Come possono compensare o riparare il danno provocato? Il gruppo ha la missione di produrre un testo che sistematizzi e approfondisca il concetto di debito climatico e le forme di compensazione.

Altri Tavoli intendono costruire una **visione condivisa della strada da intraprendere** per l'attuazione del cambiamento; uno spazio importante è dedicato allo sviluppo e al trasferimento delle tecnologie, così come alle strategie per il mantenimento e la valorizzazione dei boschi ancora esistenti.

Sempre in tema di ambiente, un ulteriore Tavolo, il n. XV, approfondisce i pericoli del mercato mondiale dell'anidride carbonica generato dal Protocollo di Kyoto, che consente ai Paesi inquinanti di acquistare dai Paesi poveri quote di ossigeno da inquinare e di CO₂ da produrre. Questo ha generato un meccanismo per cui, invece di diminuire, le emissioni sono aumentate, con un evidente fallimento del mercato di carbonio stesso che ha semplicemente spostato le proprie responsabilità sui PVS, coloro che più stanno soffrendo per un problema che non hanno contribuito a causare. Si afferma, inoltre, che l'esempio della crisi finanziaria ha dimostrato quanto il mercato sia incapace di regolare il sistema economico e pertanto sarebbe irresponsabile mettere nelle sue mani la cura e la protezione dell'umanità e della Terra.

Il Tavolo n. 16 si propone di individuare le Strategie d'Azione per proporre un piano a livello mondiale: quale piano operativo deve nascere da questa Conferenza? Quali misure di mobilitazione, organizzazione, comunicazione, formazione, azioni legali, politiche sul piano locale, nazionale e internazionali avviare per incidere dall'interno e dall'esterno nella negoziazione relativa al cambio climatico?

Infine il Tavolo XVII è dedicato all'agricoltura e alla sovranità alimentare: partendo dal dato che individua tra il 45% e il 57% la quota delle emissioni generate dall'agrobusiness (prodotte direttamente nel Nord del mondo, o altrove per soddisfare indirettamente i bisogni alimentari del Nord), si costata quanto questo settore sia centrale in una prospettiva di cambiamento.

Le proposte finora individuate come risolutive (vedi i biocombustibili che sottraggono all'alimentazione enormi quantità di prodotti destinati a diventare carburante) hanno ulteriormente aggravato il problema, mentre le tecniche agricole rispettose della Terra, che effettivamente hanno dimostrato di poter contribuire a "raffreddare" il pianeta, finora non sono state prese in considerazione e anzi vengono puntualmente distrutte dal modello dell'agrobusiness vigente.

Si vuole infine dichiarare e denunciare come tale tipo di produzione di mercato comporti la deforestazione e l'espansione della frontiera agricola, le monocolture, l'uso di fertilizzanti e pesticidi, la trasformazione degli alimenti, la moltiplicazione della logistica e di tutto quanto è

necessario per raggiungere il consumatore e sostenere il suo modello sociale, economico e culturale di produzione e consumo, annientando le possibilità di sopravvivenza per le popolazioni indigene e contadine che risultano le più danneggiate dalla distruzione dell'ambiente a cui è legata la loro sopravvivenza, la loro sapienza agricola e ancestrale, l'identità.

<http://cmpcc.org/>